



## FRIULANO LINGUA VIVA

Lo certifica un'ampia ricerca. Le minoranze europee si incontrano «in musica» a Udine. Per dire «no» alla Ue dei banchieri e dei più forti

# QUESTA È L'EUROPA CHE VOGLIAMO

# Lingua viva

## Non solo in famiglia. Friulano in buona salute

Quella fotografata dalla recentissima indagine dell'Arlef e del Consorzio per lo sviluppo del polo universitario di Gorizia è una lingua in buona salute. Più dell'80% del campione parla regolarmente il friulano, o lo capisce. Non solo in famiglia, anzi. Il 34,2% degli intervistati lo usa normalmente con i colleghi di lavoro o con i compagni di studio. E la voglia di marilenghe cresce. Tanti, infatti, la vogliono leggere su libri e giornali e ascoltare in radio. Bene ha fatto, dunque, l'assessore regionale Elio De Anna a rifinanziare le trasmissioni radiotelevisive in friulano sulle emittenti private locali. Ma le criticità non mancano a partire dalla presenza della lenghe nel palinsesto del servizio pubblico radiotelevisivo. «Occorrerà vigilare – ha detto De Anna –, esigendo che oltre alla programmazione radiofonica, già inserita nel terzo canale della Rai, si proceda con quella televisiva».

I nodi da sciogliere sono ancora tanti, evidenzia il Comitato 482.

## Più giornali e radio in lenghe. La parla 1 su 2

**T**ANTI LO parlano (e non solo in famiglia), quasi tutti lo capiscono: più dell'82% dei maggiorenni residenti in regione secondo l'indagine «Lingua friulana: utilizzo e opinioni dei cittadini residenti in Friuli-Venezia Giulia», condotta dal Consorzio per lo sviluppo del polo universitario di Gorizia d'intesa con l'Agenzie regionali per le lingue furlane. 801 interviste telefoniche in tutto, realizzate tra il 10 e il 18 ottobre scorsi su un campione stratificato per età, titolo di studio, professione, provincia di residenza (il 40,7% per la provincia di Udine, 24,6% Trieste, 23% Pordenone e 11,7% Gorizia).

Friulano lingua viva, a giudicare dagli esiti dell'indagine, in parte pubblicati a lato. Tra coloro che si esprimono in marilenghe, il 64,2% la utilizza con il proprio partner; il 72,4% con i fratelli e le sorelle; il 47% con i figli (il 27,7% del campione

non ne ha); il 34,2% con i colleghi o con i compagni di studio, il 12,1% si esprime in italiano e friulano, privilegiando quest'ultimo (il 46% degli intervistati non lavora e non studia). Nessun dubbio sull'opportunità di tutelare e incentivare l'uso del friulano (ne è convinto l'83,3% del campione), che andrebbe insegnato a scuola obbligatoriamente per il 48,6% degli intervistati, come lingua veicolare per il 34,5% del campione (come materia per il 55,3%).

La lenghe, dunque, si usa. E molto. Ma non abbastanza, visto che il 56,4% degli intervistati non legge riviste, giornali o libri in friulano, ma vorrebbe farlo (pratica consueta, invece, per il 26,5%) e il 54,3% desidererebbe ascoltare trasmissioni radiofoniche in lingua friulana (lo fa già il 29%). Quanto mai opportuno, dunque, il ripristino dei fondi per le trasmissioni radiotelevisive in friulano alle emittenti private locali (150

mila euro), annunciato, assieme alla redazione del regolamento per la concessione dei contributi che dovrebbe essere approvato in via definitiva dalla Giunta Tondo il 18 novembre, dall'assessore regionale alla Cultura, Elio De Anna, in una vivace conferenza stampa, lunedì 14 novembre, a Udine. La Regione - è stato detto - ha ritoccato al rialzo i contributi ad alcuni enti di primaria importanza, come la Società filologica friulana (d'ora in poi, «non esisterà più la grazia ricevuta», ma una progettualità pluriennale valutata da criteri trasparenti); ha approvato il finanziamento del progetto per la «Farie teatrâl furlane» e le modifiche allo statuto dell'Arlef, che, con l'implementazione del personale, diventerà «il braccio operativo della Regione per le politiche di tutela e sviluppo della lingua friulana». Sognando di portare in Friuli l'agenzia europea delle lingue.

## Comitato 482: «Qualche passo avanti, ma le criticità sono ancora molte»

**Q**UALCHE PASSO «È STATO FATTO, ma le cose da fare sono davvero ancora molte». Così Carlo Puppo, portavoce del Comitato 482, che riunisce associazioni e singoli che si battono per la tutela delle lingue minorizzate, all'indomani della conferenza stampa dell'assessore regionale Elio De Anna.

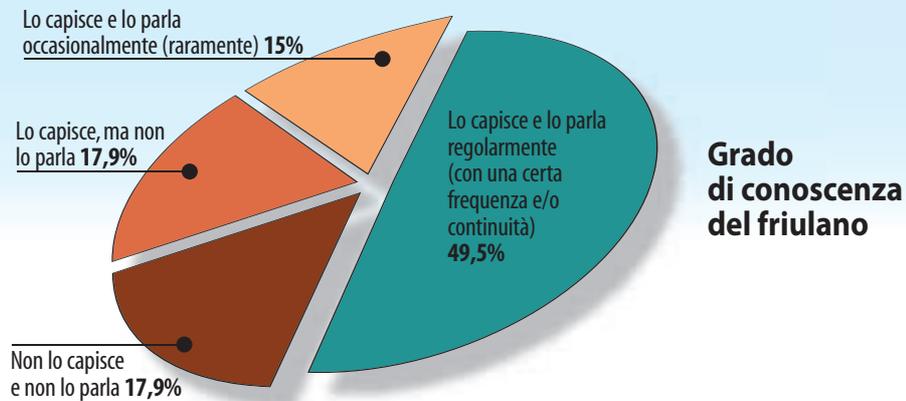
«Alcune delle azioni intraprese vanno nella direzione giusta, ma si attende ancora di vederne i risultati concreti. È il caso dell'accelerazione delle tempistiche di erogazione dei contributi per gli enti riconosciuti e dell'azione di pressione su Rai e Ministero per ottenere trasmissioni radiotelevisive in friulano. Altri interventi - come la modifica dello statuto dell'Arlef, che ne marginalizza il Comitato tecnico scientifico - ci hanno trovato contrari, ma attendiamo di vedere se veramente permetteranno all'Agenzie di funzionare in maniera efficiente. Alcune iniziative sono positive, anche se forse non prioritarie (ma ciò dipende dai punti di vista), come la convocazione degli Stati generali della lingua friulana e il progetto della "Farie teatrâl furlane"».

Ci sono, però, «alcuni punti che rimangono e-

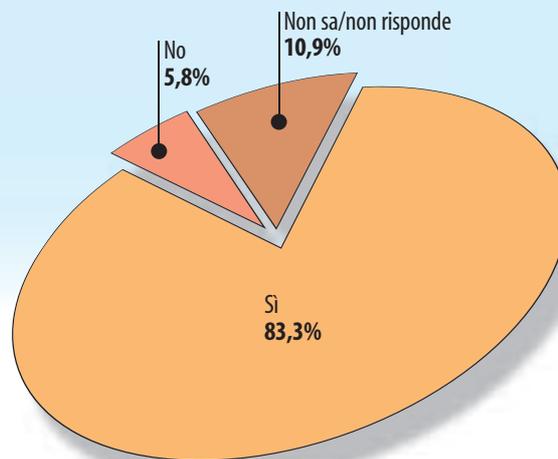
stremamente critici. Il primo riguarda la presenza del friulano a scuola, su cui De Anna non ha competenza diretta e non ha, dunque, ritenuto opportuno intervenire. Proprio la gestione separata delle competenze sul friulano è un dato profondamente negativo, anche se l'aspetto peggiore sta nella insufficienza di risorse e azioni per garantire l'uso del friulano nelle scuole così come previsto dalla legge statale 482/99 e da quella regionale 29/2007». Il secondo aspetto critico riguarda le dichiarazioni dell'assessore sull'aumento delle risorse generali e del ripristino dei fondi per le trasmissioni radiotelevisive in friulano: «Se è vero che gli aumenti ci sono stati - dice Puppo -, è anche vero che non riescono a coprire i tagli operati precedentemente dalla stessa Giunta Tondo. E se, De Anna assessore, sta per essere pubblicato il regolamento previsto dalla 29/2007 per radio e televisioni, è anche vero che per un regolamento che avrebbe dovuto essere pubblicato entro 6 mesi dall'approvazione della legge abbiamo dovuto aspettare quasi 4 anni, e altri regolamenti stanno ancora aspettando».

SERVIZI DI **ERIKA ADAMI**

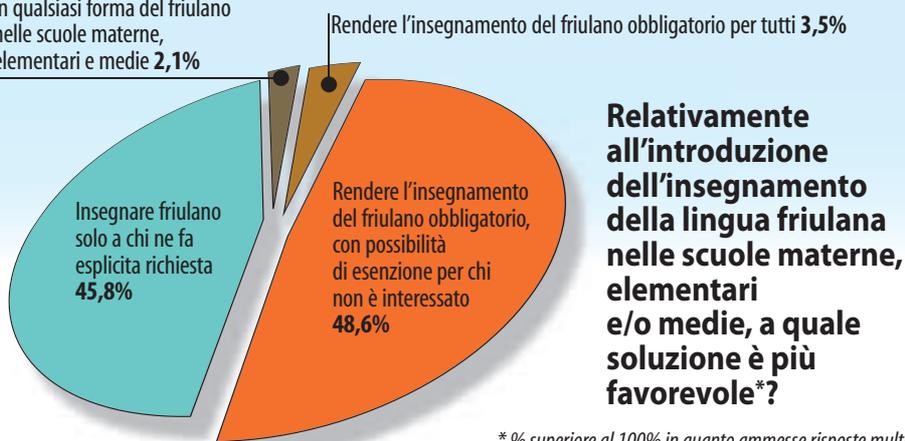
## L'INDAGINE SULLA MARILENGHE



### È opportuno tutelare, promuovere e incentivare l'uso della lingua friulana?

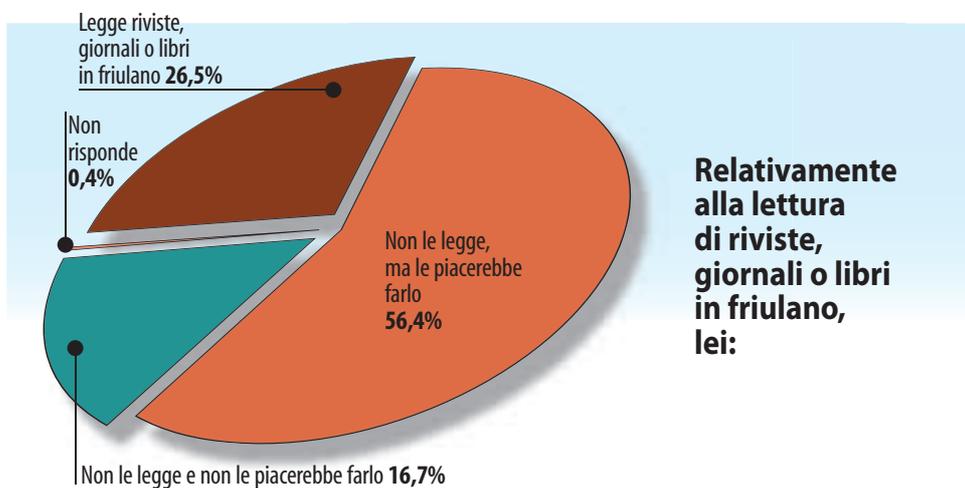
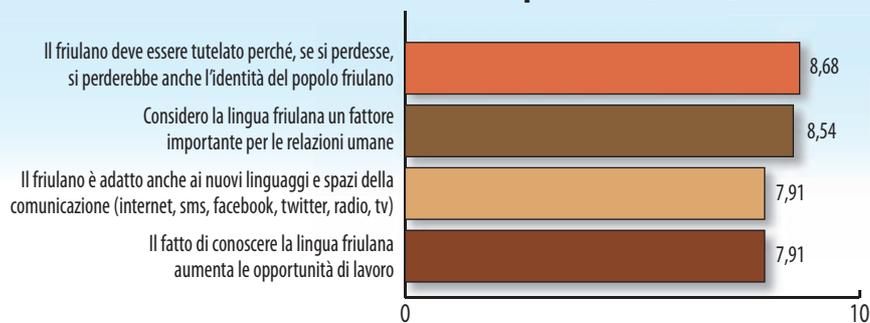


Sono contrario /a all'insegnamento, in qualsiasi forma del friulano nelle scuole materne, elementari e medie **2,1%**



\* % superiore al 100% in quanto ammesse risposte multiple

**Esprima il suo grado di accordo rispetto alle seguenti affermazioni secondo una scala che va da 1 (per nulla) a 10 (molto)**



Fonte: Consorzio per lo sviluppo del polo universitario di Gorizia